

Il dibattito

L'ex sindaco in direzione parla delle dimissioni e degli ultimi 15 anni: occorre introdurre elementi di discontinuità

Vitali apre la diga del malcontento "Non è un incidente di percorso"

MAURO ALBERTO MORI

«QUELLO che è successo non è un incidente di percorso». E ancora, sempre più duro: «Siamo giunti al termine di una storia che è iniziata a metà degli anni '90 e si è sviluppata fino alla crisi attuale, una storia anche di gruppi dirigenti, dalla quale è giunto il momento di uscire». È stato Walter Vitali, l'ultimo sindaco della "prima Repubblica" bolognese, ad aprire la pentola dello sconcerto Pd. È stato Walter Vitali, il "franceschiniano" che sta all'opposizione, a lanciare il processo che riguarda non Delbono, ma tutta una classe dirigente.

Ieri sera davanti al segretario Bersani e a tutta la direzione, Vitali ha scelto di affondare la lama. «C'è rabbia e sconcerto tra i nostri elettori per quanto è successo — ha ammonito — è un sentimento che non va sottovalutato e al quale è necessario fornire innanzitutto una risposta politica. Le candidature, che pure sono importanti, verranno dopo, perché troppe volte abbiamo pensato di risolvere i nostri problemi solo con la ricerca di un candidato, e abbiamo sbagliato». Un intervento secco, tagliente, meditato a lungo, scritto per non prestare il fianco alle critiche interne (non mancano gli attacchi al centrodestra e al ministro Maroni che accampa questione tecniche per non convocare le elezioni), destinato ad aprire una crepa interna.

Vitali infatti pensa «che nulla può tornare come prima». L'ex sindaco si interroga sul fatto che gli elettori non capiscono e che vogliono un discorso di verità. Una verità scomoda che viene da lontano. «Vanno abbandonate

"Siamo giunti al termine di una storia iniziata a metà degli anni '90"

l'arroganza e la presunzione... e occorre avere l'umiltà di riconoscere che c'è qualcosa che va oltre la vicenda giudiziaria che ha portato alle dimissioni del sindaco». Si collega alla storia dei due "fallimenti" recenti del Pd. Nel 2004 le grandi attese della città con Cofferati e nel 2007 con la nascita del partito. «Nell'una e nell'altra occasione quelle energie sono andate disperse e quello

"La città non è disponibile a votare per il centrosinistra a qualunque condizione"

slancio è stato in larga parte deluso». Vitali parla dell'amministrazione "autoreferenziale" di Cofferati e della vittoria sterile del 2009. Poi l'affondo finale che non risparmia nessuno. Per uscire da questa storia iniziata 15 anni fa c'è una sola via: «Introdurre i necessari elementi di discontinuità, aprirsi davvero alla società che sta intorno a noi e alle sue energie, indicare obiettivi ambi-

ziosi per Bologna nel momento in cui ci presentiamo di nuovo, a distanza ravvicinata, di fronte agli elettori». La tavola dell'autoscienza, o meglio della riflessione politica, è apparecchiata. Adesso tocca al Pd dire se andrà per l'ennesima volta sacrificata sull'altare della prossima scadenza elettorale (adesso cerchiamo di vincere, poi discuteremo) o se cambiare scena. Accettare la sfida di Vitali o metterlo tra parentesi. L'ex sindaco, spesso timido nei suoi passaggi politici, questa volta ha deciso che, per il bene del Pd, non è più tempo di mettere la polvere sotto il tappeto. E ha invitato tutto il gruppo dirigente a mettersi in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I candidati Campagnoli e il Cev "Adesso primarie"

SI ALLE primarie. «Sono un dovere» dice Duccio Campagnoli, assessore regionale spinto dalla Cgil. «Se non c'è Prodi, per le primarie il Cev c'è» replica il presidente del consiglio comunale Maurizio Cevenini. Due dei principali sfidanti alla corsa per Palazzo D'Accursio si dicono favorevoli alla consultazione interna alla coalizione. Non si è invece espresso il terzo sfidante per il Comune, l'ex leader Granarolo Luciano Sita.



L'EX SINDACO
Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, ora senatore

